Domenica 14 Dicembre. **Edizione del mattino.** Anno IX - 1856 - N. 344

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L.	[illegible]	Sei mesi L.	[illegible]	Tre mesi L.	[illegible]
Provincie	Id.	[illegible]	Id.	[illegible]	Id.	[illegible]
Svizzera	Id.	[illegible]	Id.	[illegible]	Id.	[illegible]
Francia	Id.	[illegible]	Id.	[illegible]	Id.	[illegible]
Altri Stati	Id.	[illegible]	Id.	[illegible]	Id.	[illegible]

[illegible]

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13. [illegible]

[illegible]

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati [illegible] alla Direzione del [illegible]

TORINO, 13 DICEMBRE

LA CARITA' DEI CLERICALI

L'*Armonia* ci dichiara spiattellatamente, nel suo foglio dell'11 corrente, che non vuol saperne del Ricovero di mendicità. Potevamo noi aspettarci altra risposta? Era ragionevole lo sperare che avrebbe prestato soccorso ad un'istituzione caritatevole, ad uno stabilimento filantropico, nel quale son ricoverati e nutriti più di 700 poveri, allorchè tale istituzione è stata eretta senza l'intervento dell'arcivescovo, combattuta sul pergamo dai gesuiti, avversata dai clericali?

Presa d'insolita tenerezza per la libertà l'*Armonia* scrive: « La privazione di libertà è uno dei più gravi castighi che si possano infliggere all'uomo libero. » Questa sentenza è giustissima; ma è libero l'accattone? Si può chiamar libero colui, che al mattino non sa come si provvederà il pane della giornata ed ignora se incontrerà per le vie persone abbastanza caritatevoli per soccorrerlo e torgli la fame?

Se è questo il solo argomento che dai clericali si adduce contro l'istituzione del Ricovero di mendicità, se è soltanto il desiderio di lasciar liberi gli accattoni che li muove ad avversarla, convien dire, che giammai il Ricovero poteva rinvenire difensori più valenti e più zelanti avvocati.

Non è il Ricovero che toglie la libertà agli accattoni, è la legge, o meglio la miseria stessa: è la legge che condanna al carcere il vagabondo, e dove son ricoveri, ordina che vi sia ritirato. Il Ricovero adunque non fa che adempiere il precetto evangelico di dar pane agli affamati e ricetto a chi è senza tetto; ma non priva il cittadino della libertà, non lo spoglia d'un diritto, di cui pur troppo si era spogliato da per sè stesso.

L'*Armonia* dovrebbe sciogliere questo quesito: è egli preferibile il lasciar marcire l'accattone nelle carceri, oppure farlo ritirare nel Ricovero? Noi vorremmo a questo riguardo svolgere un'osservazione fatta precedentemente, cioè che il carcerato costa il doppio del ricoverato; ma avendo l'*Armonia* dichiarato che l'economia politica, come l'intendono i libertini, è una ciarlataneria, ci troviamo in grande impaccio. Come! Vi hanno due economie politiche, l'una libertina, clericale l'altra? I babbei, i quali hanno finora creduto che padri della scienza economica fossero Adamo Smith, Giambattista Say, ecc. imparino ora dall'*Armonia*, che costoro altro non erano che ciarlatani, e che l'economia bisogna apprenderla nei libri di coloro, che l'*Armonia* avrà la gentilezza di additarci.

Sappiamo che in Francia si è voluto erigere una scuola che si chiamava dell'economia politica cristiana ed aveva per illustre rappresentante il signor De Villeneuve, autore di un trattato in cui sono svolte le teorie della nuova scuola; ma quali progressi ha fatti questa? Voleva mettersi in opposizione coll'economia politica libertina e cadde, intanto che la scienza economica dei libertini avanza ed a poco a poco perviene a dominare nei consigli dei principi e nelle determinazioni degli stati.

E qual male v'ha a far riflettere che il carcerato costa il doppio del ricoverato? È o no una verità? Se è una verità, perchè la si avrà a tacere, od anzi non la si dovrà proclamare per chiarire come le conseguenze di un falso sistema siano sempre dannose e di peso ai popoli? Il carcerato esce migliore dalla prigione? Ritorna alla società riconciliato, persuaso dei suoi torti e della giustizia della pena, conscio de'suoi doveri e desideroso di adempierli? E se la società riacquista un membro guasto e fracido, anzichè guarito e sano, non è evidente, che non solo l'economia, ma la religione, la morale, la civiltà impongono di ricercare di liberare la città dagli accattoni con modo migliore di ciò che sia la prigionia?

Ma l'*Armonia* dirà: Non conduceteli nel Ricovero, e non incarcerateli. In tal caso, che avverrà? Che le città s'empiono di pezzenti, di accattoni, di vagabondi: molti giovani robusti e validi abbandoneranno il lavoro per istendere la mano ai passeggieri, si fingeranno malati, invalidi, storpi, per istrappare la limosina, che il ricco e l'agiato debbono al vero povero; sotto i cenci dell'accattone si celerà l'uomo cupido, il borsaiuolo, il ladro e la sicurezza dei cittadini e la tranquillità delle famiglie saranno poste a repentaglio ed a grave rischio.

Son queste le delizie che i clericali sperano di regalar di nuovo al paese? Ma non si ha ragione di benedire la civiltà moderna, la quale, mitigate e rimosse le pene dolorosissime che infliggevansi una volta all'accattone, lo provvede ora di asilo e di sostentamento? Sostituendo alla fustigazione ed alla mutilazione, a cui erano ancora nel secolo scorso condannati gli accattoni, il Ricovero dei mendici, si fa progresso, o si è fatto ritorno alla barbarie? Ma il solo sospettare che non siavi progresso, è un assurdo, che non può capire in mente sana, è un'ingiuria al buon senso ed alla pubblica moralità.

L'*Armonia* esalta gl'istituti caritatevoli in confronto degl'istituti filantropici. Donde questa distinzione? A che separare la carità dalla filantropia, se la carità, come l'intendono ora i clericali, non fosse cosa interessata, non avesse uno scopo di partito, qual è quello di rendere i clericali liberi ed indipendenti distributori dei frutti delle limosine e delle obblazioni, di farli signori degli stabilimenti pii e con ciò acquistare influenza e predominio?

Han ben ragione i clericali di deridere e metter in voce l'economia politica libertina; la loro è molto diversa, perchè ha per base l'interesse proprio. Diffatti gli istituti pii, affidati a clericali, erano sì bene amministrati, le loro rendite sì convenevolmente impiegate, i loro sussidii con tanta equità distribuiti, che non sorgessero giuste lagnanze? Non si faceva sperpero di danaro, non si soccorreva chi ne aveva meno di bisogno, niegando la carità a chi era in maggiore distretta? Ma non basta il menzionare l'opera pia di S. Paolo, per comprendere che fosse la carità clericale e quale imparzialità, quale abnegazione vi fosse nella direzione? La riforma ed il riordinamento delle amministrazioni degli istituti pii non furono resi necessari che dai molti abusi che i clericali vi avevano introdotto. Vorremmo sostenere non esservi più difetti da rimuovere e vizi da correggere? Dio ce ne scampi! Niuno ignora che le spese amministrative continuano ad esser elevate, troppo elevate in confronto della rendita; ma almeno si è già raggiunto uno scopo utilissimo, qual è la certezza che i sussidi sono imparzialmente distribuiti, che al soccorso della miseria si bada, non al sostegno di opinioni politiche o di una casta.

Gli istituti libertini od amministrati da libertini non hanno perciò a temere il confronto cogli istituti clericali; anzi lo desiderano, perchè più patente si farà il disinteresse con cui quelli sono diretti ed amministrati. E neppure il Ricovero teme il confronto coll'ospizio Cottolengo! Non si sa nulla di quest'ospizio: si sa bensì che moltissime persone valide vi sono ricoverate, ma quali ne siano le rendite, e come impiegate, ignorasi. Invece il ricovero fa i fatti suoi pubblicamente: non teme la luce: vi fa conoscere il prospetto dei suoi proventi e delle sue spese, e se, quando queste soverchiano, invece di andare da benefattori privati ad esporre in segreto la condizione dell'istituto, si rivolge alla carità dei cittadini, s'indirizza alla pubblica filantropia, fa più bene che male, poichè si svincola da pericolose signorie ed associa un maggior numero di persone alla sua esistenza e prosperità.

Nè l'*Armonia* venga a cantarci che in Torino i clericali hanno almeno una dozzina di istituti di carità che si reggono a limosina cristiana; perchè di istituti che hanno rendite proprie ve ne sono e parecchi, ma di istituti sorretti dalla limosina privata sarebbe assai difficile il noverarne parecchi.

Conchiudasi perciò che i clericali osteggiano gli istituti pii nei quali non possono predominare, ed avversano il Ricovero, non solo perchè istituzione libertina, ma bensì anco perchè la legge vietando di accattonare, colpisce i frati mendicanti, che sono veramente accattoni, più di gravezza che di sussidio alla società.

IL DAZIO DELLE GABELLE ED IL MUNICIPIO DI GENOVA

Non abbiamo aspettata la deliberazione del consiglio comunale di Genova intorno al canone delle gabelle, per esprimere il nostro parere. Nel foglio del 3 corrente l'abbiamo esposto e dichiarato esplicitamente. La tassa delle gabelle essendo stata stabilita per legge, a niun'autorità, neppure ai ministri spetta di abrogarla o modificarla. Il potere esecutivo può indugiare l'esazione, accordare more, non molestare quei comuni, che patentemente sono aggravati, ma non può esonerarli. La legge debb'essere derogata da altra legge: è un principio questo così elementare, che non ha d'uopo di commentario.

Ma se il municipio di Genova non è in grado di pagare, in qual modo soddisfarà alla esigenze dell'erario? Faccia dimostra la sua condizione, imiti gli altri comuni, che porsero richiami ed i suoi voti saranno probabilmente esauditi, poichè una riforma della tassa delle gabelle è inevitabile: noi l'abbiamo sostenuto da lunga pezza, l'abbiamo ripetuto non ha guari, e l'esperienza quotidiana viepiù ce ne convince; ma tutto ciò s'ha da fare regolarmente, legalmente, e non può essere in arbitrio di un comune di cancellare dal bilancio il carico della tassa.

Il canone delle gabelle non è imposta di quotità, è imposta di ripartizione: la malleveria dei comuni è richiesta per tali imposte. Si vorrà sostenere che siffatte tasse siano eque? No: le imposte di ripartizione sono viziate da un difetto originale, di cui non possono correggersi; perciò speriamo scompaiano; ma finchè sussistono dovrà un comune cospicuo dar l'esempio del rifiuto della tassa? Se un privato, le cui rendite non bastano alle spese, niegasse di pagare l'imposta fondiaria, per la ragione stranissima che le sue terre non gli fruttano abbastanza, che farebbe il fisco? Procederebbe al sequestro delle sue entrate. Ignoriamo che si proponga di fare l'egregio ministro delle finanze, rispetto al comune di Genova: non si procede verso comune come verso un privato; si tien sempre conto delle difficoltà e delle strettezze di un corpo morale, perchè tali strettezze e difficoltà sono patenti; ma che un municipio elimini una spesa, a cui è obbligato per legge, affine di equiparare le spese alle entrate, od avvicinarsi all'equilibrio, è cosa stranissima.

Il consiglio delegato osservò che il municipio ha perduto una comoda entrata di 400 mila lire per l'abolizione del dazio sui cereali.

Ma se il municipio genovese ha perduto 400 mila lire, l'erario ha perduto 3 milioni, anzi 5, perchè tanto fruttava pochi anni sono il dazio sulle granaglie. E l'abbandono di un'entrata sì rilevante non tornò a speciale beneficio della Liguria costretta a procurarsi i cereali all'estero? Si chiederà il ristabilimento del dazio sui cereali per compensare la perdita della tassa delle gabelle? E chi oserebbe sostenere siffatto assunto? Aboliti i dazi doganali non si hanno più a ristabilire; ma i municipi debbono riconoscere i vantaggi che da tale abolizione derivarono, e la necessità in cui è stato il governo di provvedere, almeno in parte, alla deficenza.

Queste considerazioni dovevansi fare dal municipio di Genova, e stanziare il canone nel bilancio, riservandosi di risolvere al parlamento ed al ministero i suoi richiami, perchè sia fatta giustizia. Un municipio non ha altra via: la soppressione d'una categoria dal bilancio passivo non la esonera da un obbligo impostogli dalla legge, invece che la concorde esposizione delle strettezze in cui versano parecchi comuni a cagione delle gabelle, dee indurre ad una modificazione della legge.

Ed a questo riguardo merita osservazione la nota seguente del *Corriere Mercantile*:

« Se non siamo male informati, già parecchi municipii liguri avrebbero seguitato l'esempio del nostro, radiando dal bilancio 1857 il canone gabellario che (almeno in quasi totalità) sono impossibilitati a pagare. È questo il soggetto intorno a cui dovrebbero riunirsi tutti i deputati della Liguria nella prossima sessione, concordando al medesimo scopo giustissimo, siccome sanno ben fare quelli delle altre provincie, e non perdendosi (come molti de' nostri per disgrazia fanno alla camera) in isterili opposizioni di *coterie* destra o sinistra, od in antipatie più sterili ancora, od in *astensioni* crucciose di pregiudizio provinciale, o di volontario ozio e d'ostracismo dal recinto parlamentare.... »

È giusto che i deputati si occupino degli interessi di coloro ch'eglino rappresentano: ma come annunziare che altri comuni hanno seguito l'esempio di quello di Genova, ed incoraggiar perciò gli altri a far lo stesso, senza riflettere che ciò non giova che a complicare la questione?

" La tassa delle gabelle è gravosa a molti comuni, e l'esperienza ha dimostrato che è stata mal ripartita: è uno degli inconvenienti più comuni di siffatte imposte, le quali per conseguenza sarebbe meglio surrogar con altre; ma non disgiungiamo gli interessi del comune dall'autorità della legge e dai bisogni dello stato, nè dimentichiamo che sotto il regime costituzionale, come v'ha modo sicuro di correggere gli errori, e manifestare i difetti delle leggi, così è necessario che ogni potere stia nei suoi limiti, e le autorità amministrative siano ossequiose alle leggi non meno dei privati.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. L'ultima opposizione contro la riunione delle conferenze, quella dell'Austria, è stata finalmente superata e non pare che vi siano ulteriori ostacoli alla prossima convocazione. La riserva del *Moniteur* nell'annunciare quella riunione, la quale faceva credere che non tutte le potenze avessero ancora aderito, si riferisca all'Austria o alla Turchia, è ora probabilmente tolta. Avendo assentito l'Inghilterra, alle altre due potenze non restava alcun pretesto per tenere indietro la loro adesione, e sopratutto l'Austria, che aveva di mira la prolungazione indefinita dell'occupazione militare dei principati danubiani, non aveva più alcun argomento da allegare. Fatta la determinazione di rimettere la soluzione delle quistioni insorte sul possesso dell'isola dei Serpenti, e di Belgrad alle rinnovate conferenze, i giornali si occuparono vivamente in questi ultimi giorni della posizione rispettiva delle potenze che interverranno a quelle deliberazioni. Importando di interpretare due articoli del trattato di Parigi, non vi può essere dubbio che alle medesime interverranno tutte le potenze che concorsero alla segnatura di quel trattato, cioè la Francia, l'Inghilterra, la Turchia, la Sardegna, l'Austria, la Prussia, e la Russia. Il pensiero di escludere la Sardegna e la Prussia, emerso, dicesi, a Vienna, non poteva esser serio e meno ancora farsene una questione diplomatica. Neppure dell'intervento di altri stati potrebbesi far parola, in quanto le deliberazioni si limitassero all'interpretazione del trattato nel quale essi non ebbero alcuna ingerenza. Altro sarebbe se altre quistioni, come quella di Napoli o di Neuchatel, venissero sul tappeto, ma non pare che vi sia una tale intenzione, anzi si pretende che le adunanze saranno di brevissima durata per non dar adito a divagazioni.

Più grave è la questione sulle opinioni circa i punti di litigio che le singole potenze interessate apporteranno nelle deliberazioni. Le parti principali nel litigio sono l'Inghilterra e la Russia, e le rispettive opinioni sono abbastanza conosciute, anzi vennero messe in chiara luce nel *memorandum* inviato dal gabinetto russo a' suoi agenti diplomatici all'estero nello scorso mese di ottobre.

Coloro che sostengono le parti dell'Inghilterra non dubitano che la maggioranza debba esser in favore dell'assunto di questa potenza, e i giornali ministeriali inglesi an-

noverano dal proprio lato i voti dell'Austria, Turchia, Sardegna e in modo dubitativo anche quello della Francia. Così vi sarebbero in favore dell'Inghilterra quattro voti sicuri ed uno dubbio, il che in qualunque caso costituirebbe la maggioranza, giacchè la Russia non contrapporrebbe di certo che il proprio voto e quello della Prussia oltre la eventualità del voto della Francia. Ma i giornali russi non contano in questo modo; essi pretendono che la Francia e la Sardegna si sono già pronunciate in favore della Russia nelle precedenti comunicazioni diplomatiche e suppongono che nè l'una nè l'altra potenza vorrà modificare la propria opinione nell'adunanza; questi medesimi giornali lasciano però travedere che a fronte della perseverante ed irremovibile determinazione dell'Inghilterra, la Russia è disposta a cedere purchè ciò risultasse come effetto di una transazione e non di una formale adesione data dalla conferenza alle richieste dell'Inghilterra. I giornali ufficiosi della Francia affermano essi pure che il gabinetto di Parigi persiste nell'interpretazione favorevole alla Russia. Dell'Austria, della Turchia e della Prussia non si discute essendo le prime incondizionatamente dal lato dell'Inghilterra, la terza da quello della Russia. La questione si riduce quindi alla Francia e alla Sardegna. L'interesse che desta la loro decisione è facile a comprendersi; se una sola di esse si pronuncia per l'Inghilterra, la maggioranza è acquisita a quest'ultima; l'opposto avrebbe luogo se amendue si pronunciassero per la Russia.

Pare certo che la Francia si sia dimostrata per l'addietro favorevole alla Russia, e per conseguenza non è verosimile che senza gravissimi motivi voglia modificare le sue idee, qualunque sia la causa che le ha formate. In questo stato di cose rimane il voto della Sardegna in sospeso ed esso è decisivo. L'una e l'altra parte lo rivendica per sè; non è però probabile che finora la Sardegna abbia manifestata la sua opinione in modo palese, ufficiale e definitivo. Le quistioni di Bolgrad e dell'isola dei Serpenti sono di assai poca importanza e indifferenti alla Sardegna, perchè questa pronunciandosi intempestivamente e senza necessità abbia ad inimicarsi o l'una o l'altra parte, e se vi ha qualche cosa di vero nelle asserzioni degli uni e degli altri, ciò non può essere che dipendente da qualche arbitraria interpretazione delle risposte o evasive o spiegative date a qualche interpellanza. Certamente il gabinetto di Torino ha la sua opinione ferma sulle questioni in discorso, ma non è supponibile che voglia compromettere la sua situazione vantaggiosa in faccia all'Europa col manifestarla anzi tempo e fuori di proposito.

Nel *memorandum* preaccennato la Russia ha esposte tutte le ragioni che militano in suo favore, e da abile avvocato evitò di toccare quelle che la condannano. Dall'attenta lettura di questo documento, e sopratutto dalla circostanza che si rimette la decisione alla conferenza, pare emergere la disposizione della Russia di cedere salvando le apparenze. Essa amerebbe che una transazione le desse ragione per la forma, lasciando all'Inghilterra il vantaggio dei risultati.

E questi sarebbero sempre ancora più vantaggiosi per la Russia, imperocchè, assestata la vertenza, l'Austria sarebbe costretta a ritirare le sue truppe dai principati, e l'Inghilterra le sue flotte dal mar Nero.

Rimarrebbe ancora la questione dei principati, la quale rimane sospesa sino a che lo sgombro degli austriaci abbia lasciato mano libera ai paesi stessi di esprimere i loro voti sulla futura organizzazione, conforme a ciò che loro è stato concesso nel congresso di Parigi.

Mentre dal lato dell'occidente si aggiustano, in apparenza almeno, gli affari d'Oriente, nello stesso più lontano Oriente si addensano più grosse le nubi. Le ostilità fra l'Inghilterra e la Persia sono incominciate, e almeno la flotta inglese con truppe di trasporto è giunta nel golfo Persico, ove a quest'ora avrà già preso possesso di qualche isola o punto della costa. La sorte di Herat è sempre incerta, affermandosi e negandosi a vicenda che sia caduta nelle mani dei persiani, che tengono quella città stretta d'assedio. La Persia si è rivolta ai russi per assistenza contro gli inglesi, e se dobbiamo prestar fede ad un dispaccio telegrafico, 50,000 russi sarebbero giunti ai confini a dare effetto a questo invito; e già diversi giornali tedeschi diedero particolari interessanti sulle disposizioni militari prese dalla Russia verso il mar Caspio e il lago d'Aral.

Per poco che la riunione delle conferenze venga differita, non sarebbe impossibile che lo sviluppo degli avvenimenti in quel lontano Oriente crei nuove difficoltà, ben più ardue ed importanti di quelle di uno scoglio nel mare o di una borgata di confine.

Si aggiunge che le relazioni dell'Inghilterra colla Cina non sono al tutto pacifiche, e che in questi litigi assieme all'Inghilterra vi sia interessata anche la Francia. La Russia sembra voler penetrare nella Cina dal lato del Nord, mentre le potenze occidentali vi giungono dal sud e dall'est. Si sta forse preparando una quistione cinese, parallela alle questioni di Turchia e di Persia?

La Russia e l'Inghilterra s'incontrano ostilmente sopra tutti i punti del globo, e ciò è sufficiente ragione per credere che l'ultima pace non fu nè solida, nè sincera. La Turchia, a cui vantaggio fu fatta apparentemente la guerra, se ne trasse col capo rotto, e non riesce nemmeno a costituire un ministero che abbia vitalità. Da un giorno all'altro si scambiano i ministri, e le finanze sono ancora in tale dissesto, che fu d'uopo contrarre un prestito di 12 milioni di franchi, e la Porta è costretta a vedere la pace senza alcun effetto per la sua autorità intorno alla chiusura degli stretti, attesa la presenza della flotta inglese che sverna nel Bosforo e non a Sinope come dapprima si era detto.

Le crisi ministeriali sono la quistione del giorno anche in altri paesi dell'Europa. Mentre in Francia si acquietano le voci di imminenti cambiamenti nel gabinetto senza che siano affatto spente, si disputa in Inghilterra sopra modificazioni ministeriali in base all'entrata di lord J. Russell nel gabinetto con un posto eminente e con uno stallo nella camera dei pari.

In Ispagna le crisi ministeriali sono lo stato normale, quando la rivoluzione non tiene la somma delle cose. Ora è il ministro delle finanze che sembra dover sgombrare il campo per far luogo ad una delle notabilità reazionarie della corte di Madrid. Due sono le ragioni che si assegnano a questo cambiamento: l'una viene dall'opinione pubblica, ed è relativa al prestito di 300 milioni di reali aggiudicato allo speculatore francese, signor Mirès, a condizioni svantaggiose per il paese, ma probabilmente inevitabili in quella confusione cui la reazione ha ridotto la Spagna. L'altra viene dall'alto. La regina Isabella, vedendo le provincie del regno in preda alla miseria e alla fame, e il vuoto delle casse, pensava che il miglior rimedio era d'invocare la protezione dei santi, e chiese per questo fine al suo ministro di finanze 380,000 reali per contribuire alla costruzione di due chiese a Roma. Il ministro, avendo più fede nei quattrini che nei santi, ricusò, minacciando di dare la sua dimissione.

Anche il ministero degli interni è mal fermo perchè vorrebbe pur convocare le cortes, contro le quali la corte ha un'avversione invincibile. Intanto si sono ordinate per il 5 febbraio dell'anno venturo le elezioni municipali, e si è inserito nella Gazzetta ufficiale del regno un articolo nel quale si assicura che la Spagna gode della libertà della stampa, sebbene i giornali siano costretti di sottoporre i loro fogli alla revisione preventiva e di cancellare tutto quello che non piace al revisore.

Una crisi ministeriale di carattere più serio e imminente v'ha nell'Olanda dove la camera ha rigettato con pari voti i bilanci dell'interno e della guerra. Per compiere la menzione delle crisi ministeriali aggiungeremo che i fogli esteri ne preconizzano una anche a Torino, sebbene qui null'altro si sappia di ciò, fuor che il desiderio di qualche piccola vanità di essere tenuto in conto di poter fare e disfare i ministeri.

La questione di Neuchatel prende proporzioni sempre più gravi e l'ultima dichiarazione della Prussia di rompere interamente le relazioni diplomatiche colla Svizzera rende ben difficile un ulteriore accordo, essendo impossibile che la Svizzera faccia, dietro minaccie, ciò che forse avrebbe potuto concedere dietro uffici amichevoli. La Svizzera è ferma di non voler abbandonare il processo degli insorti di Neuchatel, il quale procede regolarmente con celerità ed energia. A giustificazione del suo contegno la Svizzera ha pubblicato una lunga memoria nella quale si rivendica sopratutto il diritto di Neuchatel di mutare la sua forma di governo, come fecero quasi tutti gli altri cantoni. La diplomazia non ammetterà questa argomentazione; ma essa dovrebbe riflettere che la Svizzera è una repubblica, e che quello è un argomento repubblicano, così valido per una repubblica come gli argomenti monarchici per la diplomazia dei re.

Gli affari di Sicilia ebbero il termine che tocca ordinariamente alle insurrezioni quando non sono assistite da forze militari. L'avvenimento non cessa però di avere molta gravità ed importanza; la repressione militare non cambia lo stato delle cose che alla superficie, e ciò che si fece ieri si riproduce all'indomani. Sono le battaglie della rivoluzione ora vinte, ora perdute, senza che se ne spengano le forze occulte.

L'attentato commesso contro la vita del re di Napoli è un altro incidente di questo agitato dramma di cui è teatro la parte meridionale dell'Italia. Aprirà questo evento, inaspettato e tremendo sintomo dei più gravi disordini politici e sociali, la via a più savii e moderati consigli o sarà segnale di novelli furori, di reiterate persecuzioni? Ai circa quaranta carcerati politici ridonati alla libertà con scarso e ritroso atto di grazia, gli avvenimenti di Sicilia sostituirono nelle prigioni alcune centinaia di nuove vittime. Quante ne produrrà l'attentato di Napoli!

Un omicidio politico fu commesso a Ravenna sulla persona del conte Lovatelli, uomo di opinioni liberali moderate, cosicchè rimane dubbia l'origine di sì nefando atto. È un triste segno dei tempi e del paese, ove alle misere condizioni politiche si aggiunge l'anarchia sociale, contro la quale è impotente il governo, e non giovano alcuni parziali successi che la forza pubblica vanta contro le numerose bande di briganti che infestano il paese.

Il *Moniteur* annuncia che nelle Romagne è stato levato l'assedio, salvo ad Ancona e Bologna. Questo annunzio è una mistificazione. Lo stato d'assedio vi è dappertutto di fatto ove vi sono le truppe austriache.

Diremo ancora poche parole del viaggio dell'imperatore nel Lombardo-Veneto. I testimoni e corrispondenti indipendenti sono concordi nell'asserire la freddezza dell'accoglienza a Venezia, cui non fecero diversione nè le amnistie riparatrici di antiche iniquità, nè le illusorie concessioni finanziarie. I testimoni e scrittori pagati dal governo austriaco sono in estasi e trasformano l'accoglienza in una favola di Mille ed una notte; pei primi parlano i fatti, pei secondi le sonore frasi. Non sono d'uopo commenti.

E l'imperatore se ne ritorna, dicesi, a Vienna, sotto pretesto di affari di stato.

MEMORANDUM RUSSO. Diamo un largo sunto di questo documento, che fu dalla Russia mandato sugli ultimi di ottobre a tutte le potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi e con cui essa spiegava la condotta tenuta dal gabinetto di Pietroburgo, relativamente all'esecuzione degli articoli 20 e 21 di quel trattato:

Il protocollo N. 1 stabilisce che i commissarii per la delimitazione della nuova frontiera di Bessarabia dovevano unirsi a Galatz il 6 maggio ed attendere senza indugio alla loro missione. Nella stessa seduta del 4 aprile, i plenipotenziarii russi dichiararono che, terminata quell'operazione, la Russia avrebbe rimesso alle autorità moldave la porzione di territorio, che, secondo la nuova delimitazione, dovrebbe esser annessa alla Moldavia.

L'art. 20 determina la nuova frontiera. Basta leggere attentamente il testo di queste stipulazioni, per convincersi che si riferiscono ad una delimitazione di terraferma, non allo stato di possesso di un'isola situata in pien mare. Nessuna stipulazione espressa ha annesso alla Moldavia od aggiudicato alla Turchia l'isola dei Serpenti, di cui la Russia trovavasi incontestabilmente in possesso prima della rottura. Il silenzio d'un trattato non legittima nè l'abbandono di un qualsiasi territorio, per una parte, nè l'acquisto per l'altra. Quindi, fatta la pace, la Russia si credette in diritto ed in dovere di ristabilire nell'isola dei Serpenti il faro, mantenuto a sue spese prima della guerra. Avuta certezza, dietro informazioni fatte assumere al ministero francese degli affari esteri ed all'ambasciata inglese a Parigi, che l'isola era rimasta inoccupata, le autorità russe disponevansi a riaccendere il faro, quando seppero che un distaccamento turco si era, verso la metà di giugno e senza nessuna formalità, messo di fatto in possesso dell'isola. Ciò avveniva anche prima che i delegati delle potenze avessero terminati i lavori di delimitazione.

Quand'anche l'interpretazione degli articoli 20 e 21 avesse dato luogo a divergenza d'opinioni, si doveva risolvere il dubbio di comune accordo fra le potenze, giacchè l'opera della pace era il risultato dei loro sforzi riuniti. Il gabinetto imperiale non esitò quindi un momento a pronunciarsi sulla necessità di riservare ad una nuova conferenza la decisione della controversia relativa all'isola dei Serpenti; ed intanto constatava che l'isola, senza valore politico o militare per la Russia, non ha altra importanza che quella del faro, il quale è indispensabile pel commercio, massime di Odessa; che una presa di possesso unilaterale, senza ricognizione dell'ultimo possessore, non costituisce titolo legale, tacendo il trattato; che infine i rappresentanti delle potenze contraenti dovevano risolvere una quistione non risolta dal congresso. A quest'epoca, una deliberazione in comune pareva gradita anche a Vienna e Londra.

Sopravvenne poi anche divergenza d'opinione fra i delegati per la nuova delimitazione di Bessarabia. Ogni volta che essi delegati incontravansi in difficoltà locali, il gabinetto imperiale facilitava la loro opera in un perfetto spirito di riconciliazione; così, per esempio, quando lasciò che si rimediasse ad un difetto di delimitazione, in maniera che questa avesse a comprendere nel territorio moldavo i due laghi di Hadji-Ibrahim e di Basiriam e il punto di Katamori sul Pruth; così quando consentì a che si desse alla Moldavia una frontiera lungo il Pruth più estesa di quella, che era portata dal testo del trattato, secondo il quale essa frontiera doveva metter capo a qualche distanza *al nord* di Katamori.

Queste transazioni fecero che si potesse compiere la delimitazione per tre quarti. Restavano solo due lacune. I commissari firmarono il 30 agosto una convenzione preliminare, specificandovi i punti, su cui erano andati d'accordo e quelli che riclamano ancora una decisione. La convenzione sottopone al giudizio dei gabinetti quattro alternative. Il piano è fondato sopra un sistema di compensazione, per cui, qualunque sia l'alternativa scelta, ciascuna delle due parti interessate ottiene geograficamente la stessa porzione di terreno. Le lacune sono: 1. corso dell'alto Yalpuck; 2. città di Bolgrad. Quanto al primo punto, il testo del trattato indicava come linea di frontiera il fiume Yalpuck, il quale ad Andreeska si divide in due rami, Yalpuck e Yalpuckhel. La lettera del trattato si pronuncierebbe pel primo; la linea di Yalpuckhel darebbe alla Moldavia una frontiera più larga.

Quanto alla città di Bolgrad, i russi hanno nel congresso esposta francamente l'importanza per essi di non distaccare dalla colonia bulgara cotesta città, che n'è il capoluogo, e questa considerazione raccolse i suffragi unanimi. La linea sarebbe passata al sud di Bolgrad. E la risoluzione fu presa non su carte russe, ma sopra una carta messa a disposizione del congresso dal gabinetto francese. I russi avevano dunque dichiarato che la città, cui importava loro di conservare, era il capoluogo della colonia bulgara. Non c'era qui nè reticenza, nè malinteso. Il congresso, aderendo a questo desiderio, fece atto di equità e di saviezza; nè i gabinetti, ratificando gli atti dei loro plenipotenziari, poterono rivocar in dubbio lo spirito di equità e di concordia che aveva informata l'opera di questi.

Un primo motivo di dissenso non sorse che quando i commissari si recarono sui luoghi e riconobbero che Bolgrad, invece d'essere posto a qualche distanza dal lago Yalpuck, come tutte le carte avevano indicato, trovavasi vicino alla estremità nord di questo lago. I commissari russi proposero la linea del Thalweg, lasciando la riva destra del lago alla Russia, la sinistra alla Moldavia. Gli altri commissari credettero che questa riva sinistra in possesso della Russia avrebbe potuto far nascere il timore di una flottiglia russa sul lago, che avrebbe in seguito potuto incagliare la libera navigazione del Danubio. Questa supposizione era contrariata dalla natura dei luoghi; d'altra parte i russi avrebbero accettata la condizione di non poter tenere a disposizione delle autorità russe che una barca, pel servizio sanitario e doganale. Il commissario francese, per conciliare, suggerì un nuovo piano: di fare una strada lungo il lago; di prenderla per linea di frontiera e separare così Bolgrad dalle rive del lago, salva la facoltà agli abitanti di comunicare con questo pei loro usi giornalieri. Il gabinetto russo assentì; non i delegati austriaci, inglesi, turchi. Secondo essi, la linea, invece di passare al sud di Bolgrad, capoluogo, avrebbe dovuto mettere capo al sud del luogo chiamato Toback. E qui nacque una spiacevole controversia.

Toback non è il punto centrale dell'amministrazione delle colonie bulgare. Chiesa, scuola, amministrazione, popolazione, tutto si trova da anni concentrato in Bolgrad. Era quistione di buona fede. La linea al sud di Toback sarebbe stata contraria alla lettera ed allo spirito del trattato, giacchè Bolgrad veniva ad essere distaccata dalle colonie bulgare.

In questo stato di cose, l'imperatore credette partito più leale appellarne alla coscienza delle potenze contraenti, e il ministro russo a Parigi rimise al gabinetto francese una nota chiedente la convocazione di una conferenza. Il conte Walewski, in nome del suo governo, invitò gli altri gabinetti a risolvere i punti disputati di comune accordo e domandò al barone Brunow se la Russia si sarebbe rimessa alla maggioranza dei voti. Il gabinetto di Pietroburgo fece subito una risposta affermativa, per un sentimento di confidenza che onora e quel gabinetto e le potenze cui era fatta; quattro delle quali erano poco fa impegnate in una lotta sanguinosa contro la Russia.

La corte di Russia ha la coscienza di aver facilitata l'esecuzione del trattato anche oltre le sue obbligazioni. La Porta, p. es., espresse il desiderio che le isole del Delta del Danubio fossero poste sotto la sua diretta autorità, non annesse alla Moldavia. Le altre potenze appoggiarono questa domanda. La Russia si dichiarò disposta ad aderire. Essa dimostrò un uguale desiderio di appianare le difficoltà relative all'isola dei Serpenti. Venuta in cognizione che i delegati avevano parlato dell'eventuale importanza militare di Bol-

grad, la corte di Russia dichiarò che non era sua intenzione di fortificarla. Infine l'imperatore ordinò che, appena terminati i lavori sul luogo, il territorio spettante alla Moldavia fosse rimesso alle autorità moldave, pur senza aspettare le firme della convenzione finale, e che la delimitazione su cui i delegati convennero fosse resa esecutoria fin d'ora.

Tutti i gabinetti hanno interesse a che si risolvano equamente due quistioni secondarie, a fine di allontanare le cause, che ritardano l'esecuzione del trattato in più d'una delle sue condizioni essenziali. I principali domandano un'amministrazione indipendente e nazionale, guarentita dalle potenze contraenti, secondo gli articoli 24 e 25 del trattato; e per ciò bisogna che essi possano pronunciarsi liberamente, *senza la presenza di una sforza straniera*. Questa verità fu riconosciuta unanimemente nel congresso e si fissò un termine di sei mesi per lo sgombro del territorio turco. La Francia e l'Inghilterra hanno prevenuto questo termine. Il plenipotenziario austriaco, nella seduta del 4, aveva annunciato che l'Austria avrebbe avuto cura di ritirare le sue truppe dai principati; anzi, volle aggiungere che, per le minori difficoltà, i principati sarebbero sgombri prima che le armate belligeranti avessero potuto tutte rimbarcarsi. Il gabinetto di Vienna sentirà dunque, senza dubbio, il desiderio di contribuire col suo voto ad accelerare i lavori di delimitazione. La Porta poi è a ciò direttamente interessata. La Francia, che fu la prima a porre il principio della neutralità del mar Nero, è in diritto di veder compiersi una stipulazione che serve di base agli articoli 11 e 14.

Finalmente, i governi e le nazioni, che accettarono con fiducia l'opera della pace, come nuova guarentigia data al consolidamento del riposo generale, vedrebbero con sorpresa e dispiacere che i governi sottoscrittori del trattato di Parigi non fossero disposti ad intendersi sopra una semplice difficoltà accessoria, che la Russia ha francamente commessa alla loro decisione.

Dispacci elettrici priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 13

Il governo prussiano ha dichiarato alla dieta germanica ed alle grandi potenze che non sarà più per accogliere alcuna nuova spiegazione per parte della confederazione svizzera se non trasmessa col mezzo di una delle grandi potenze.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Smentita. Il *Campanone* di ieri l'altro riferisce un attentato orrendo diretto a far saltare in aria la sala della prima classe criminale pressa la corte d'appello di questa città, mediante esplosione del gaz. All'occasione infatti in cui si dovevano accendere i lumi pel dibattimento si riconobbe che nel tubo del gaz erano stati praticati dei fori che ne rendevano impossibile l'uso; nessuno però ebbe paura di esplosione e nessuno attribuì l'inconveniente a fine malvagio e tristo.

L'udienza si terminò senza alcun incidente con lumi ordinari, e si deplorò soltanto che il pubblico sempre numeroso, contenesse monelli od altra simile genìa che si diverte a degradare ogni cosa.

(*Gazz. piem.*)

Cento cannoni. Gli abitanti di Campiglia, piccolo paese della Maremma toscana, hanno inviato la somma di lire cento per la sottoscrizione dei cento cannoni di Alessandria.

Disastro marittimo. Nella notte dal 1 al 2 corrente il brigantino schooner nazionale *Silfide*, capitano Carlo Guelfo, proveniente da Cagliari, carico di varie merci, e destinato per Genova, fu dalla violenza del vento spinto verso l'isola d'Elba ed all'ingresso della rada di Porto Longone era in pericolo di sommergersi per una via d'acqua apertasi nel corpo del legno. Si trovavano ancorati in Longone tre brigantini romani, i di cui equipaggi all'udire le grida di soccorso dei marinai della *Silfide*, mossero coi loro battelli e non senza grave rischio e pena accostatisi al brigantino, vi attaccarono le loro funi e lo rimorchiarono nel porto. Siccome la *Silfide* aveva a bordo qualche balla di stracci, quei bravi marinai romani che, generosi quanto coraggiosi, rifiutarono ogni rimunerazione, dovettero rimanere alcuni giorni in quarantena. Però la presidenza sanitaria di Livorno, a richiesta di quel console generale di Sardegna, ordinò alle autorità d'Elba di ammettere tosto a libera pratica l'equipaggio della *Silfide* e coloro che si erano adoperati alla sua salvezza.

I legni romani di cui gli equipaggi si sono così distinti per questa nobile azione, sono

Il brig. schooner *Allegra*, capitano Giuseppe Candelani.

Il brig. *Ancona*, capitano Giuseppe Zannetti.

Il brig. *Conte Baccaroni*, capitano Raffaele Elia.

(*Gazz. Piem.*)

Cambio di guarnigione. Le opere di restauro attorno alla caserma di Biella ed a parte del locale già occupato dai Minori Osservanti, di cui abbiamo già fatto parola, sono pressochè condotti a termine.

La compagnia del 17.mo verrà il 15 del corr. surrogata dal 3° battaglione dello stesso reggimento, che qui prenderà stanza.

Il maggiore comandante del medesimo portossi domenica scorsa, 7 corr., a visitare i locali suddetti, e siamo assicurati che il medesimo ebbe a manifestare la piena sua soddisfazione pel modo con cui son disposti e riattati i locali stessi.

Disgrazie. — Genova, 12 dicembre. La dirotta pioggia fu causa che ieri mattina verso le ore 10 rovinassero tre archi della nuova caserma di S. Benigno. Disgraziatamente rimasero sepolti sotto le macerie due uomini e due ragazzi che ivi lavoravano. Non se ne poterono subito estrarre i cadaveri, minacciando rovina altri archi.

(*Gazz. di Genova*)

Guarnigioni. Si dice, e taluni lo assicurano anzi in modo positivo, che la brigata Piemonte, attualmente di guarnigione in Genova, partirà coi primi di gennaio alla volta di Sardegna, il cui presidio, formato della brigata Cuneo, rientrerà in terraferma.

(*Gazz. militare*)

Proprietà letteraria. Il libretto della *Traviata* è tolto, come è noto, dal dramma di Dumas figlio *La dame aux camélias*, il quale dramma è proprietà del signor Beaufort, direttore del *Vaudeville*. La prima rappresentazione della *Traviata* si doveva dare a Parigi la sera del 5 dicembre. Il giorno antecedente, Beaufort fece per atto di usciere intimare proibizione a Calzado, direttore del *Théâtre italien* di rappresentare la *Traviata*, senza il suo consenso; e voleva che il manoscritto fosse esaminato, perchè se ne constatassero le rassomiglianze; ma l'avvocato di Calzado fece osservare che, dovendo la *Traviata* andar in scena la sera stessa, non era il caso di far ragione alle domande del suo avversario e la questione non poteva che risolversi in una quistione di di danni, nel caso che vi fosse plagio. E il tribunale pronunciò in conformità delle osservazioni di Calzado.

Gesuiti. Uno scrittore della compagnia di Gesù, (così Frère-Orban nel suo discorso sulla questione dell'insegnamento, nella camera del Belgio) ha steso un catalogo dei libri che non possono essere letti e di quelli che si possono leggere. Ecco i libri proibiti: Guizot, corso di storia moderna; storia della civiltà in Europa; storia della civiltà in Francia. Guizot è un nemico ben pericolose del cattolicismo. L'ultima opera è un libro il più detestabile, come storia e come dottrina.

Cousin. — Mina il cattolicismo; è panteista.

Malte-Brun. — Geografia sparsa di cose contrarie alla religione.

Montesquieu. — Il suo libro dello spirito delle leggi ha preparata la rivoluzione francese!

Pascal. — Le lettere provinciali furono fulminate dall' autorità ecclesiastica.

Bernardin de Saint-Pierre. — Lo spirito filosofico ed irreligioso del secolo XVIII vi si fa sentire. Tutte le religioni gli sono indifferenti. Esso calunnia il clero.

Salvandy, dell'accademia francese. — L'autore appartiene a quella scuola storica moderna, che considera il cristianesimo in una maniera affatto umana.

Augustin Thierry. — Denigra il cristianesimo. La sua storia della conquista d'Inghilterra è cattivissima.

Thiers è un Caino politico. Egli dirige l'omicidio morale contro la società.

Notizie Italiane

STATO ROMANO

Roma, 7. Il nuovo generale francese, se non ha il titolo di comandante dell'armata romana, ne esercita però in fatto le attribuzioni. Dal suo arrivo a Roma, il gen. Goyon non ha fatto che ispezionar caserme, truppe, stabilimenti militari, ecc. e dappertutto si comporta da padrone. Alle osservazioni delle nostre autorità risponde che tali sono le istruzioni che egli ebbe dall'imperatore. Quanto al resto, dice egli, il card. Antonelli può intendersi col conte Rayneval.

Si parlò molto di ciò in città. Gli ottimisti ci veggono un segno non equivoco di un cambiamento della politica francese. Altri meno creduli non considerano i modi del conte Goyon che come una conseguenza del suo carattere eccentrico e burbero, e sono persuasi che, se i nostri prelati non arrivano a domarlo, la diplomazia romana saprà farlo richiamare.

I lavori della ferrovia da Roma a Bologna non sono ancora cominciati. Questa linea, che darebbe pure un po' di vita al nostro commercio, fu concessa fin dalla scorsa primavera alla società Casavaldes e compagnia. I lavori della linea di Roma a Civitavecchia sono spinti con grande attività. Questa linea è di un'importanza secondaria pei nostri stati. Tutti gli impiegati superiori e gli ingegneri, che presiederanno alla sua costruzione, saranno francesi. Un editto poi del direttore di polizia mons. Matteucci prescrive che tutti gli impiegati dovranno essere approvati dalla polizia, la quale escluderà i sospetti per opinioni politiche o religiose.

Iersera arrivò qui la regina Maria Cristina, con suo marito il duca di Rianzares. Essa abita al primo piano del palazzo Vidoni e si osservò che non vi venne mandata nessuna guardia d'ocore.

(*Corresp. it.*)

DUE SICILIE

Scrivono da Napoli, in data del 9 corr., alla *Gazzetta Piemontese*:

« Ricorrendo ieri la festa della Immacolata Concezione, S. M. il re aveva, secondo il costume, ordinato che vi fosse parata militare al campo di Capodichino. La M. S. si recò diffatti alla cerimonia accompagnato da S. M. la regina e da tutta la famiglia reale.

« Dopo la celebrazione della messa, il re, circondato dal suo stato-maggiore, si recò in un canto della piazza d'armi per vedere sfilare le truppe. Molte di esse erano già passate, allorchè dai ranghi della 7.a compagnia del 3.o battaglione dei cacciatori, che veniva dritto verso S. M. per quindi convergere a destra, uscì impetuosamente un soldato, il quale slanciandosi sul re gli diede un colpo di baionetta al fianco destro, che riuscì appena a toccarlo.

« Il soldato si apprestava a rinnovare l'assalto, ma il tenente colonnello La Tour, il quale veniva ad annunciare a S. M. che aveva fatti eseguire alcuni ordini da lui ricevuti, visto l'atto minaccioso del soldato, gli si avventò sopra col cavallo e lo gettò al suolo. In un batter d'occhio accorsero molti gendarmi e soldati, e l'autore del tentativo venne immediatamente arrestato.

« S. M. il re non diede segno di commozione alcuna, e con molto sangue freddo continuò ad assistere alla parata, terminata la quale ritornò a cavallo per la via di Toledo al palazzo reale. Ivi la M. S. ricevette le congratulazioni del corpo diplomatico estero, i cui componenti eransi recati all'uopo alla reggia in grande uniforme.

« Il soldato, da cui è stato commesso l'attentato, si chiama Melano; è nativo di una provincia delle Calabrie, e propriamente di uno di quei villaggi appartenenti alle colonie greche sparse per quelle contrade. Era iscritto da sette mesi nei ruoli del 3.o battaglione dei cacciatori. Benchè nel giorno di ieri non gli toccasse di andare alla parata, ne chiese facoltà al suo capitano e l'ottenne. Ha scritto la sua deposizione dichiarando che gli doleva di non aver potuto attuare il suo disegno.

« Le ultime notizie di Sicilia recano che l'isola è tranquilla. A Palermo sono stati fatti 108 arresti. »

Ecco quanto leggesi nel *Cattolico* di Genova:

« Riceviamo interessantissima corrispondenza coll'arrivo del *Capri* che per l'ora tarda non abbiam tempo a pubblicare: riferiamo soltanto che il giorno 8 al ritorno della parata un calabrese del 3. cacciatori, già facente parte dello sbarco fatto dai rivoluzionari siciliani, e poi amnistiato, tirò un colpo di baionetta al re; andatogli fallito, si accinse al secondo.

« Il re si accorse dell'atto, ed ebbe tempo ad afferrar la baionetta, e riportò una leggerissima scalfittura. Un uffiziale d'ordinanza si avventò col cavallo contro il ribaldo, e lo gettò a terra; il soldato venne preso. Il re continuò tranquillamente a vedere il *defilé*, dopo il quale ricevette in udienza ministri, diplomatici e funzionarii. L'istesso giorno il re andò a passeggiare per la città.

« Da Sicilia poi, ci si scrive dal medesimo corrispondente, arrestati (come avevamo annunziato) Bentivegna, Guerrera e gli altri pochi capi del moto: popolazione tranquilla: il sottintendente di Cefalù prima dell'arrivo della forza avea già raccolti 100 uomini di guardia urbana, e si era già messo alla caccia del drappello degli insorgenti che in nessun luogo trovava simpatie.

« Le località, teatro del tentativo, furono, Bellifrate (annunciato già da noi), Cefalù, Mezzojoso, e un altro paese che il corrispondente non segna. »

Notizie Estere

SVIZZERA

Lucerna. Il gran consiglio ha adottato con voti 59 contro 18 la proposizione fattagli dal governo di dichiarar soppresso il processo d'alto tradimento contro i capi del Sonderbund, meno per ciò che riguarda Siegwart-Müller.

Notizie Ultime

Si legge nel *Globe*:

« L'assalto fatto contro il re di Napoli è a deplorarsi, ma non ci sorprende. Sarebbe vano il supporre che sia un tentativo isolato di un individuo. È singolare che verso la metà della scorsa settimana correva voce a Londra che era stato fatto attentato contro la vita di quel re; e sebbene la coincidenza non provi nulla, pure se ne può arguire come fosse in ogni luogo presente alla mente la possibilità di un tale evento. Il delitto è solo un sintomo del male; le cause sono più profonde che la semplice irritazione popolare. Quale è il motivo del malcontento in un popolo che è fra i più maneggiabili sulla terra? È evidente, è il sistema repressivo del governo. Il re ha già avuto un avvertimento a questo proposito; e questo stolto tentativo non è nè la prima nè la peggiore prova che l'ammonizione era tutt'altro che prematura. Se tali oltraggi non vengono ripetuti dobbiamo attribuirlo alla tolleranza e alla cura di coloro cui il governo cerca per quanto può d'infliggere ingiurie e di togliere ogni potere, cioè delle classi educate.

« Questi attacchi riescono di rado. È un fatto ben curioso, ma crediamo che la maggior parte degli assassinii riusciti sono quelli intrapresi da persone di sangue più gentile; la testa più rozza è meno atta a mandare ad effetto un piano, una mano più rozza più facile a mancar il colpo. Ma nei tempi moderni le persone educate hanno trovato, per attuare riforme politiche, mezzi più sicuri che l'assassinio. L'estensione della libertà estende la guarantigia per la sicurezza dei governi; e alienandosi i propri sudditi il re di Napoli ha respinto le migliori sue guardie. Mentre noi deploriamo un atto così pernicioso all'immediato progresso di migliori idee in Italia, non possiamo essere ciechi sulle vere cause dell'attentato. »

Un giornale tedesco, la *Boersenhalle*, parla di negoziazioni impegnatesi in questo momento fra le tre corti di Parigi, Londra e Vienna, intorno alle quistioni che devono essere decise nel nuovo congresso. Queste negoziazioni avrebbero per oggetto di provocare un accordo preventivo fra le tre potenze non solo sulla questione di Bolgrad, ma anche su quelle che concernono lo sgombro delle truppe austriache dai principati, della flotta inglese dal mar Nero, delle truppe inglesi e francesi dalla Grecia. Cotesto giornale fa menzione di una nota mandata in questi ultimi tempi dal gabinetto di Pietroburgo ai gabinetti di Londra e Parigi, nell'intento di provocare lo sgombro della Grecia, ed aggiunge che il gabinetto di Vienna avrebbe appoggiato a questo riguardo i richiami della Russia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 13 (*sera*)

La *Boersen Zeitung* di Berlino dice che la Prussia, esauriti tutti i mezzi diplomatici relativamente alla questione di Neuchatel, si apparecchia a serii provvedimenti.

Azioni del credito mobiliare 1518.

Strade ferrate austriache 810.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 610.

Borsa di Parigi del 13 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		67 15 67 35
4 1/2 p. 0/0 .	91 75 92 »	
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849 .	91 75 » »	
5 p. 0/0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		93 3/4 (a mezzodì)

G. Romano *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino, 13 dicembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite — *Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre . . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre . .	92 60	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio . . .	93 25	— — —	93 —	93 31 x.bre
1851 » 1 dicembre . .	90 25 91	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Obbligaz.				
1849 4 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Cassa di sconto [liberate] . .	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	337 335	338 31 x.bre	337 338 337-50	338 31 x.bre
Banca nazionale 1 luglio . .	— —	1334 31 genn.	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	700 —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.	278 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	286 —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio . .	— —	— — —	545 —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	— —	527 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno .	212 1/2	
Lione .	99 90	99 00
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi .	99 90	99 00
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 02
— di Savoia . .	28 50	28 60
— di Genova . .	78 75	79 »
Sovrana nuova . .	35 02	35 08
— vecchia . . .	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . .	2 30	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Il dottore Goeury du Vivier, della Facoltà di Parigi, ha testè pubblicata la quinta edizione del suo *Manuale pratico delle malattie delle vie orinarie;* quest'opera è la guida indispensabile degli ammalati che soffrono negli organi orinari o generatori e forma un volume in-8° di 600 pagine con figure.

Prezzo 5 fr. — Franco per la Francia 6 50.

Si vende a Parigi presso l'autore al suo gabinetto, contrada di Rivoli, 134, all'angolo della contrada du Roule.

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degl'intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze i medici ordinano, siccome il tonico più efficace, il siroppo tonico anti-nervoso di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. (c)

IL CEMENTO vero ed unico

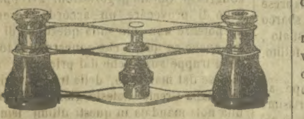
della **PORTE DE FRANCE** della fabbrica di *J. Arnaud*, *Vendre et Carrière* père et fils à Grenoble, fu il solo premiato con medaglia di 1.a classe all'esposizione universale del 1855.

L'unico deposito in Piemonte si trova, come per lo passato, presso C. ROUTIN, 12, via Arcivescovado, Torino.

CANAVERO Giuseppe

CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno, N. 3, vicino a Doragrossa.



CHIAPPERO Ottico

Via di Po, vicino al Caffè Fiorio

Ha ricevuto un grande assortimento di cannocchiali da teatro di prima qualità e delle migliori fabbriche d'Europa.

ALLEGRONE FRANCESCO fabbricante e negoziante d'orologeria garantita e scelta bisotteria, o orificeria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti un assortimento di gioie; epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI SEGHE
PER INTARSIATURE
DI QUALUNQUE DISEGNO
Lavori con qualsiasi minima curva
IMPIALLACCIATURE
ad ogni genere di lavoro di sega
di **MOLLARD** Figlio maggiore e C.

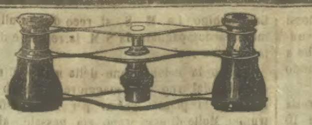
TORINO, fuori Porta Susa, casa Borgano,
già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI
CUCITURA MECCANICA
PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI
SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA
CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE
ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa Borgano,
già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.



G. GIOJA E FIGLIO

OTTICI e MACCHINISTI, fabbricanti di pesi e misure, Via Nuova, N. 2.

NEGOZIO IN COLORI

di **F. FASSIN** successore **Binelli**, all'insegna del *Sole* e dei *Tre Pennelli dorati*, via Guardinfanti, N. 10.

Vernice brillante essicativa in diversi colori per pavimenti, palchetti, ecc., garantita per l'ottima sua qualità e durata, senza far uso della cera. Verde rame e Verde bronzo preparati ad olio, brillante inalterabile per le Persiane. — Trovasi ogni qualità di colori macinati ad olio, vernici, pennelli, ecc., il tutto con grandissimo ribasso di prezzo.

Scatole preparate e con inchiostro per *Cachets* da lettere.

La Tipografia **FORY e DALMAZZO**
È TRASPORTATA

Piazzetta e via S. Domenico, n. 2, presso porta d'Italia, Torino.

M.me CONSTANCE LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

ANT.nio DELL'ACQUA

MAESTRO DI LINGUA
INGLESE E TEDESCA
Via Belvedere, 15, piano 1°.
Dirigersi ivi dalle ore 2 alle 4 1/2 pomeridiane.

A. HEER

Professore delle lingue e letteratura Tedesca ed Inglese, *Maestro* patentato a Torino delle lingue Tedesca, Inglese e Francese. Via di Po, n. 30, sull'angolo di quella della Posta.

VESSIES CAOUTCHOUC
à Gaz hydrogène pour Ballons

Appareils pour les gonfler, couleur et vernis pour les rendre imperméables au gaz et à l'eau. Chez M.e Houël, rue St-Martin, 290, à Paris. — Pour livrer, indiquer un commissionnaire ou un banquier. — Exportation. — Ecrire franco.

Solfato di Chinina puro

a L. 85 l'Ecto per contanti

alla Farmacia Depanis, Via Nuova, Torino

L'Ingegnere CARLO MINAZZOLI, Novarese, che operò nei Catasti di Romagna, della Toscana, dei Ducati, in Lombardia e da ultimo nella Svizzera italiana, rimpatriava per concorrere all'attivazione del Catasto stabile del proprio paese.

Deserta per dovizia di personale siffatta speranza, offre l'opera sua ai corpi morali ed ai privati che ne abbisognassero.

Il medesimo si occuperebbe anche come segretario e catastraro di una comune, non che per accudire ad una privata amministrazione.

Dirigersi all'Agenzia di pubblicità di Zaccaria SARDENNA, viale di San Maurizio, casa Ropolo, n. 12, piano 3, con lettera affrancata.

CURA IDROPATICA
NUOVO STABILIMENTO
a Porta Nuova, n. 5, via Sacchi, continuazione di quella della Provvidenza.

Il sottoscritto dirigerà d'or innanzi la cura nel nuovo Stabilimento, il quale essendo dotato di docce di una forza considerevole uguale ad una caduta di 20 metri, di un'acqua limpida, fresca e sempre corrente, e convenientemente riscaldato in inverno, permette di praticare la cura in ogni stagione.

Si prendono anche malati in pensione.

Dott. COLLIEX

LIQUEUR ANTILEUCORRHÉENNE

Gurison sûre des écoulements récents ou chroniques, connus sous le nom de Leucorrhée, pertes blanches, fleurs blanches, blenorrhée, etc., etc.

Présenter un remède facile à employer, sûr dans ses effets, sans danger et à la portée de toutes les fortunes, c'est le but que s'est proposé et a obtenu l'auteur, et ses effets seront toujours certains, lorsqu'il n'y aura pas d'inflammation. — La bouteille de 600 gram. avec l'Instruction Fr. 2 50.

Véritable Remède LEROY
PURGATIF le plus RENOMMÉ et le plus SUR

MM. les médecins et les personnes qui avec raison ont confiance dans ce précieux remède et qui désirent être sûrs de sa bonne préparation de laquelle dépend l'efficacité et le succès d'un traitement, trouveront le vrai purgatif de Leroy, de l'ancienne pharmacie Cottin de Paris, chez M. Signoret, successeur, rue de Seine St-Germain; à Nice, chez DALMAS, pharmacien agent pour le Piémont. Dépôt: Asti, *Boschero;* Aosta, *Gallesio;* Alessandria, *Basilio Tommaso;* Biella, *Masserano;* Casale, *Ogliotti;* Cuneo, *Forneris;* Genova, *Bruzza;* Cagliari, *Crivellari;* Cassolnuovo, *Beica;* Mortara, *Sartorio;* Savigliano, *Calandra;* Savona, *Albenga;* Santhià, *Aimonino;* Saluzzo, *Bongioanni;* Torino, *Bonzani* e *Cerruti*, où se trouve aussi le véritable ROB LAFFECTEUR.

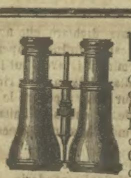
CORSO
DI
ARITMETICA TEORICO-PRATICA

applicata
al Commercio, alla Banca, alle Aziende e ad ogni ramo di sociale industria
del prof. Cavaliere
GIOAMBATTISTA SCOTTI

Quinta Edizione accresciuta di molte cognizioni e nuove Tavole sul Sistema decimale

Un volume in-8° con Supplemento - Fr. 2.

di proprietà del Tipografo Luigi Pellas di Geneva. Per l'acquisto dirigersi allo stesso col mezzo di un vaglia postale franco.



FRIES, OTTICO

di **MORAVIA**, previene che ha ricevuto una nuova forma e qualità di CANNOCCHIALI da TEATRO con lenti di costruzione Germanica delle migliori che finora si conoscano.

TORINO, sotto i portici della Fiera, N. 7.
GENOVA, strada Carlo Felice, N. 7.

NEGOZIO
BELLINI E SALA

Doragrossa, N. 12.

Grande assortimento di mantelletti di velluto e panno, sì neri che in colore, d'ultimo gusto.

Il noto deposito di tappeti per tavola, d'ogni grandezza e qualità, venne in oggi aumentato da varie spedizioni fatte da fabbriche estere.

Dalla Tipografia **EREDI BOTTA** si è pubblicato il 2° volume delle opere postume di **V. GIOBERTI**, intitolato:

LA FILOSOFIA
DELLA RIVELAZIONE

Prezzo L. 5 50.

Dalle provincie, mediante corrispondente vaglia affrancato, si riceverà pur franco il volume suddetto.

D'imminente pubblicazione
LA
STRENNA DEL FISCHIETTO PEL 1857

Prezzo L. **2** — Per la Posta L. **2 25**.

Vendibile in Torino all'Ufficio del *Fischietto* e presso i principali librai.

Al Negozio R. SIMMA-COSTAMAGNA

Via Nuova, N. 16, rimpetto al Negozio GULLIA

Recente Assortimento di Articoli d'inverno

In GUANTI glacés al sistema Jouvin, Castor, e di panno paletot, colorati, e bianchi per militari, ARTICOLI di maglia sia di lana che di cotone in GILETS, MUTANDE, CAMICIUOLE, SOTTANE, SPENZER, CALZETTE, MEZZE CALZE tanto da uomo che per signore e ragazzi, oltre al solito speciale ASSORTIMENTO in CAMICIE bianche unite e ricamate ed in tela d'ogni qualità; *dette* di flanella bianche e colorate NOVITA', FAUXCOLS, CRAVATTE, CACHENEZ, FAZZOLETTI di batissa, FOULARDS — Ed articoli di novità relativi.

Médaille, Exposition universelle de Londres

PLUS DE TUYAUX DE FUMÉE

CALORIFÈRE-FUMIVORE-PORTATIF SANS TUYAU
fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé
Brevet d'invention de 15 ans

		PRIXE DE VENTE		*Metres cubes*
Le N. 0 se vend fr.	62	l'écoré et doré chauffe	un cabinet	de 15 à 20
» 1 » »	85	Le N° 1 120 fr. »	une chambre	de 40 à 60
» 2 » »	110	» 2 160 »	un salon	de 88 à 100
» 3 » »	165	» 3 205 »	»	de 110 à 140
» 4 » »	205	» 4 240 »		de 150 à 200
A gros vas noir » »	265	Dit décoré en or 275 »	»	

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque.

On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consomment *que un gramme de combustible* par chaque mêtre cube d'air.

Assortiment de *chauffe-assiettes*.

Seu délpôt en Piémont chez M. F. Giribon, commissionnaire, rue de l'Archevêché, n° 9 *bis*, Turin.

NEGOZIO DI COTONI, LANE E LINI
V. BERUTTI

Chincaglieria, articoli a maglia, flanelle di sanità, calze, guanti, cravatte, e busti a prezzi discretissimi — Via della Accademia, vicino a Piazza Castello.

SETERIE
AL MASSIMO BUON PREZZO

Per cessione del locale dovendosi liquidare nel più breve tempo possibile una gran quantità di stoffe in seta, cioè *Gros* uniti ed operati a volanti damaschi, *Moirés antiques*, ecc. Cravatte, Gilets e Foulards - Si esporranno in vendita tagli veste al prezzo incredibile di Lire 37 e più.

Oltre un completo assortimento di Scialli lunghi e quadrati di Cachemire Terneaus che una prima casa di Parigi fa liquidare al 50 p. 0/0 di ribasso sul prezzo di fabbrica.

Mantelletti di panno e velluto neri ed in colore, anche al più grande ribasso.

Via Finanze, in faccia alla buca delle lettere. Torino.

VIA DELLA BARBAROUX — **CURA DELLE ERNIE** — N. 2 — PIANO 3°

SORRETTA CONTINUAMENTE DALL'ARTE MEDICO-CHIRURGICA.

Le molte guarigioni che già da varii anni va ottenendo codesto Istituto nella cura delle *Ernie* dimostra pienamente che il suo speciale modo di cura riassume in sè tutto quello che vi ha di buono e razionale nei varii sistemi e metodi dai più celebri autori finora praticati. — *NB.* Vendesi un trattatello sulle *Ernie*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da G. Cassone.